CONTINUANO I LAVORI DEL CONGRESSO DEI SINDACATI DEMOCRISTIANI

Scelba e Pastore considerano la CISL uno strumento del governo quadripartito

Il capo scissionista offre al Presidente del Consiglio l'iscrizione alla CISL! - Scelba rivendica la paternità di certi "successi,, elettorali - Denunciato il regime di oppressione padronale nelle fabbriche

La figura centrale al Congresso della CISL è stata ieri l'on. Mario Scelba. Parrà strano che in un congresso di lavoratori, dove dovevano essere dibattuti alcuni temi di grande importanza per le masse popolari e nei quali oggettivamente sono contenuti elementi di severa critica verso il governo, l'attuale Presidente del Consiglio abbia finito per assumere il ruolo del dominatore L'on. Pastore nella sua relazione introduttiva non aveva saputo portare fatti di qualche consistenza che servissero a spiegare certi passi in avanti della CISL. E la cosa è spiegabile: rifiutandosi di prendere in esame i risultati elettorali, come quelli della Fiat, che avrebbero potuto offrire la base per la effettiva comprensione della situazione che si è andata determinando nelle fabbriche, Pastore ha finito per parlare genericamente di «declino» della CGIL. Comoda posizione, poichè in questo modo il segretario della CISL non solo poteva fare a meno di sconfessare pubblicamente i voti regalatigli dal terrorismo padronale, ma poteva ugualmente tralasciare il problema di fondo sostituito dall'attacco della Confindustria e dei monopoli contro i diritti di tutti i lavoratori.

Scelba è stato molto più esplicito. «Permettete che io feliciti me stesso per i vostri successi» — ha detto il Presidente del Consiglio rivolgendosi ai dirigenti della CISL. — Tali vittorie sono state realizzate grazie alle condizioni politiche che il mio governo è riuscito a creare nel Paese». Quali sono tali «condizioni» è a tutti noto. E meglio di ogni altro al Congresso le ha definite il delegato torinese Donat Cattin: «Mai dalla Liberazione ad oggi il padronato italiano è stato così forte e potente».

Come ha reagito il Congresso all'impostazione data da Scelba? Pastore non ha tardato a rispondere. Subito dopo avere vistosamente abbracciato e baciato Scelba, egli è andato al microfono e ha detto: «Se non temessi di turbare la solennità del momento, vorrei concederti, caro Scelba, l'onore di far parte della nostra organizzazione». Con questa frase si coronava così il dialogo a distanza che Pastore aveva iniziato domenica mattina con Fanfani. Tutti i violenti attacchi, l'aperto risentimento contro «coloro» che vorrebbero trasformare la CISL in uno strumento di partito, in una organizzazione di parte, volevano significare niente altro che un'aperta e clamorosa presa di posizione contro l'attuale segretario della D.C. e una rinnovata prova di fiducia e di consenso a Scelba e alla sua attuale formula di governo.

Il Congresso della CISL con l'intervento diretto del Presidente del Consiglio è finito così per diventare un momento della lotta in corso fra le varie fazioni del partito dominante. Fanfani aveva recentemente parlato ad un gruppo di tranvieri romani per continuare la sua oscura polemica contro l'attuale governo. Scelba ha parlato al Congresso della CISL rispondendo che l'unica «apertura sociale» oggi possibile è lo inserimento ancora più palese del suo amico Pastore nella formula del «blocco delle forze democratiche».

Con i loro interventi, Pastore e Scelba hanno dunque cercato di imprimere un cammino forzato al Congresso. Come hanno reagito i delegati a questa imposizione? Molti di loro hanno sollevato problemi di grande interesse, hanno individuato alcune cause di fondo che oggi indeboliscono il fronte dei lavoratori, chiamando in causa, anche con una certa spregiudicatezza, le responsabilità del governo Tuttavia anche i più conseguenti non sono andati al di là, nelle loro conclusioni, della ricerca di una formula politica capace di eliminare le disfunzioni più clamorose che emergono nella attività del governo Scelba.

Il tema della difesa della libertà nelle fabbriche non è certamente mancato in alcuni interventi dei delegati. Arnaud di Torino ha dichiarato che «alla Fiat non esiste più lo Stato di diritto perchè il padrone ha messo le maestranze in una situazione di sudditanza». Valsecchi di Como ha detto: «Il clima di intimidazione nelle fabbriche è una realtà». Ma il riconoscimento, avvenuto anche da altre parti, di questa situazione indubbiamente seria oggi creatasi nei luoghi di lavoro non ha portato a ricerche di soluzioni coraggiose, nè a spunti autocritici per il fatto che la CISL è diventata ormai aperto strumento elettorale del padronato, nè, soprattutto, alla coscienza, sia pure embrionale, che soltanto l'unità di tutti i lavoratori può dare scacco all'offensiva dei grandi industriali. Anche Pastore nella sua relazione aveva pianto dinanzi allo spettacolo di un padronato quanto mai forte ed unito. Ma erano lacrime di coccodrillo, poichè l'obiettivo principale della sua polemica restava la CGIL.

Oggi i lavori proseguiranno ed è probabile che altre denunce di situazioni intollerabili, altri attacchi a questo o quell'aspetto della politica governativa emergano dal dibattito. Spunti interessanti, come quelli del delegato siciliano De Pasquale, che ha chiesto l'esclusiva per l'ENI delle ricerche degli idrocarburi, come quello dell'onorevole Colleoni, il quale ha invitato il governo a non limitarsi alle parole e a cominciare ad instaurare nelle fabbriche IRI nuove relazioni umane, come quello dell'on. Zanibelli il quale ha definito la Coltivatori Diretti di Bonomi una centrale di forsennato anticomunismo al servizio degli agrari (fra gli applausi deliranti dell'intera assemblea). Tuttavia se il Congresso riconfermerà la sua fiducia in Pastore e quindi in Scelba, le proteste, le recriminazioni, le critiche resteranno allo stato di velleità. Inserimento dei lavoratori nello Stato democratico — hanno sostenuto alcuni delegati. Ma come è concepibile che ciò possa avvenire con un governo che si impersonifica nel fondatore della «Celere» e nell'autore delle circolari che vietano — come ha detto un delegato — anche a tutti gli statali di esercitare il diritto di sciopero?

Numerosi campioni dello sport aderiscono all'appello di Vienna

Fra i firmatari figurano i pugili Visentin e Barletta, il ciclista Gaggero e gli atleti Conti, De Negri e Romagnoli - Interessanti dichiarazioni dei firmatari

«Sono contro la guerra ed in ispecial modo contro una eventuale guerra atomica perchè amo lo sport. Non capisco come una persona civile, oggi, non possa desiderare che gli uomini lavorino nella tranquillità e nella pace. Ricordo la guerra, le sue distruzioni, e per questo aderisco volentieri all'Appello di Vienna». Così ha detto il pugile spezzino Bruno Visintin, che attualmente si sta preparando per tentare la conquista del titolo nazionale dei leggeri, al Comitato della Pace di Genova, che ha raccolto, nel mondo degli sportivi, numerosissime adesioni alla campagna contro la preparazione di una guerra atomica.

Stefano Gaggero, il popolare ciclista di Voltri, avvicinato durante una pausa dei suoi allenamenti sulle strade di casa, firmando l'Appello di Vienna, ha dichiarato: «Lo sport è essenzialmente cavalleresca competizione agonistica che stimola l'emulazione tra gli individui e i popoli nell'ambito di un confronto che ha per base il reciproco rispetto. Pertanto la pace è necessaria allo sport, ed io ritengo che ogni uomo debba dare al consolidamento di essa, il massimo contributo».

Il pugile Pasquale Barletta, un «mosca» che oggi si accinge ad affrontare Giannelli, firmando l'Appello di Vienna ha spiegato con semplicità perchè proprio dagli uomini dello sport venga una adesione così larga e pronta al movimento della Pace. «Sono uno sportivo — ha detto Barletta — e scelgo il campo della pace. Lo sport ha trovato fin dall'antichità, la via più semplice e cavalleresca per dirimere ogni questione di contrasto o di superiorità fra gli uomini».

Alfonso Conti, primatista italiano del sollevamento pesi (categoria leggeri) giunto ottavo ai campionati del mondo, così ha detto: «Ho firmato l'Appello di Vienna perchè odio la guerra ed ho timore delle sue conseguenze, perchè odio tutte le armi e più che mai quelle atomiche. Vorrei, e lo dico anche come padre, che tutti seguissero l'esempio mio per la salvezza dei nostri figli e dell'umanità intera».

Anche Sante De Negri, campione di lotta libera pei i pesi leggeri, ha voluto unire alla firma una sua dichiarazione di protesta contro la minaccia atomica: «Ogni uomo cosciente — ha detto — non dovrebbe esitare nemmeno un istante a firmare l'Appello di Vienna», e così Paride Romagnoli ex campione italiano di lotta greco romana, olimpionico a Berlino, che ha dichiarato: «La volontà più ardente dei popoli del mondo è di collaborare per l'immediata distruzione di queste orribili armi».

Sempre a Genova come è noto hanno già aderito all'Appello di Vienna Duilio Loi, Bruno Tripodi, Vittorio Ghiandi e Luigi Cardinale, commissario tecnico della squadra nazionale di lotta.

Il prefetto proibisce a Pisa l'orazione ufficiale sul 25 aprile

PISA, 25 — A Pisa, il prefetto dott. Migliori, ha impedito che la manifestazione per la celebrazione del 25 aprile si concludesse con una orazione ufficiale. I partiti del CLN e l'ANPI avevano fatto pressioni, la settimana scorsa, perchè, a conclusione del corteo, parlasse almeno il sindaco, il prof. Pagni, reduce da un campo di concentramento nazista. Ma il prefetto non ha accettato neppure questa proposta.

Al sopruso del prefetto di Pisa ha risposto oggi una manifestazione che ha superato tutte le previsioni. Di buon mattino, in piazza Martiri della Libertà, già si assiepavano le delegazioni provenienti dai vari rioni della città e dai paesi vicini con le bandiere tricolori e con innumerevoli corone di alloro che poi, in corteo, sono state recate in Corso Gramsci, presso la stazione, e deposte ai piedi della stele che ricorda i caduti civili dell'ultima guerra. Dal corteo si sono levati canti popolari e grida di *Viva la Resistenza!*

Due elettrotreni si scontrano a Roma

Un grave incidente ferroviario, che per poco non si è mutato in un tragico sinistro, è accaduto ieri, nel primo pomeriggio, proprio all'interno della Stazione Termini, alla presenza di migliaia di viaggiatori che a quell'ora si trovavano nei diversi piazzali, in arrivo o in partenza dalla Capitale. Per fortuna si sono avuti soltanto dieci passeggeri lievemente feriti o contusi.

Potevano essere le ore 15,30 quando il convoglio ET 750, proveniente da Frascati e costituito da due elettromotrici affollatissime per cause non ancora accertate, andava a investire un altro elettrotreno, fermo da tempo, schiacciando lo addirittura.

Sarebbe bastato che il convoglio già in sosta nella stazione fosse ancora occupato dai viaggiatori perchè le conseguenze dello scontro divenissero tragiche. I feriti invece si sono avuti soltanto tra le persone che gremivano l'elettrotreno in arrivo e che in maggioranza si trovavano in piedi. A causa del pauroso urto e del panico che ne derivava, molte di esse cadevano le une sulle altre. Undici dovevano essere medicate presso l'infermeria della Stazione e se la caveranno tutti entro una settimana.

Il Ministero dei Trasporti ha ordinato una inchiesta.

I CONGRESSI PROVINCIALI DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE

Colombi contrappone alla morale borghese l'educazione comunista della gioventù

Il comizio di Conselice a conclusione del congresso di Ravenna — Una significativa citazione di Marx — L'atteggiamento dei genitori e l'errore della «libera scelta»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CONSELICE, 25 — *In un clima di grande entusiasmo, davanti ad una folla di giovani dal fazzoletto rosso al collo, e di migliaia di cittadini che gremivano il teatro e si accalcavano di fronte agli altoparlanti posti all'esterno, il compagno Arturo Colombi ha concluso con un forte discorso il congresso provinciale della gioventù comunista ravennate.*

Il tono elevato della discussione — egli ha osservato — la maturità politica degli interventi, l'organizzazione stessa del congresso, hanno dimostrato come la gioventù sappia ormai condurre avanti, con intelligenza e coraggio, la lotta per il progresso e per l'emancipazione dei lavoratori, di cui il partito comunista è l'alfiere. E' una lotta dura e continua, che impegna i giovani in condizioni aspre e difficili: vi sono oggi migliaia di giovani che non trovano lavoro, che non hanno la possibilità di condurre una vita decente; nelle fabbriche e nelle campagne, i padroni tentano d'introdurre un clima da caserma, con sistemi che ricordano quelli del fascismo; tentano di imporre nuovamente la «tessera del pane», che è oggi quella del partito clericale, e di ricattare i lavoratori con la minaccia della disoccupazione. Con questi sistemi, i maggiori monopolisti hanno ottenuto alcuni successi fittizi nelle elezioni per le commissioni interne. Ma per questa via non si può arrivare a nulla. I lavoratori non rinunciano alle proprie idee, e hanno anzi una nuova conferma che solo nella lotta possono rivendicare i propri diritti, affrontando anche questa situazione con la coscienza della nostra fede, con calma ma con fermezza, secondo quella etica e quella morale che sono proprie dei comunisti.

I nostri avversari — prosegue Colombi, interrotto da frequenti applausi — ci accusano di non avere morale. In realtà, la nostra morale è di gran lunga più profonda e più ampia di quella del mondo borghese. Non è solo la morale dei rapporti fra uomini e donne, per quanto anche questa sia importante, ma è la morale che regola i rapporti col partito, coi compagni di lavoro, con la famiglia; che ha alla sua base la solidarietà di tutti coloro che lavorano, di tutti coloro che si battono per i loro sacrosanti diritti, che hanno fede nelle idee liberatrici del comunismo. La conquista dei giovani e dei giovanissimi a queste idee è quindi una prova di fondamentale importanza.

In questo campo ci scontriamo con un nemico organizzato, ricco di mezzi e di organizzazione. Esso si avvantaggia dei pregiudizi e delle posizioni tradizionali dei genitori, compresi molti che militano nei partiti avanzati, i quali ragionano press'a poco in questo modo: «Mio figlio è ancora un ragazzo, per il momento si tratta di toglierlo dalla strada, di fare in modo che cresca con principi morali sani; quando sarà grande, sceglierà lui stesso, in piena libertà, la via che gli sembra più giusta».

Questo ragionamento è errato. Il genitore che ha idee di avanguardia, non può rinunciare al dovere di educare il figlio, non può abbandonarlo alla mercè delle forze dell'oscurantismo, a coloro che lo educheranno secondo i principi di sottomissione alla classe dominante; rinunciare all'educazione dei propri figli significa avallare le pretese del clero di monopolizzare l'educazione della gioventù. E' un'illusione credere nella possibilità di una «libera» scelta. Una volta che nel ragazzo sono stati inculcati i pregiudizi reazionari, che la assimilato i principi della rassegnazione e della sottomissione al destino, che è stato educato nell'idea che i padroni sono i nostri benefattori perchè ci dànno da mangiare, che i ricchi ed i poveri ci sono sempre stati, che la guerra è una fatalità, che la vita che conta è quella «eterna», la scelta è fatta. E non l'ha fatta il ragazzo diventato uomo, ma chi l'ha educato con questi sentimenti. E' vero che vi è chi poi si libera, ma ciò avviene con fatica e con ritardo di anni, e molti sono ancora oggi i lavoratori che non hanno avuto la capacità e la forza di liberarsi da posizioni mentali retrive, che agiscono contro la loro classe, contro i loro interessi, a favore dei padroni.

Come è possibile essere fieri di un figlio che fa il crumiro, che si umilia di fronte ai prepotenti, che smania e si dispera per un nonnulla? Come è possibile essere orgogliosi di un figlio egoista, ipocrita e fannullone? Un padre ed una madre sono orgogliosi di un figlio che è un buon lavoratore, che ha un carattere fermo, che è coraggioso, franco, leale, generoso, che combatte per i suoi ideali e per il proprio avvenire.

Perchè, quindi, i lavoratori che lottano per un domani migliore dovrebbero consegnare i loro figli a coloro che li educano secondo i principi e la morale dei nemici di classe? Il loro dovere è quello di aiutare i propri figli a trovare la strada giusta, educandoli nello spirito della concezione comunista della vita e del mondo, secondo i principi della morale proletaria, che condanna il vizio ed esalta i sentimenti migliori, che insegna l'amore per il lavoro, il rispetto e l'affetto per la famiglia, il sentimento di solidarietà di classe, dell'amicizia con gli altri popoli.

Il lavoratore che ha questa morale, sa guardare in faccia alle avversità della vita, non si sgomenta mai, non piagnucola, lotta.

I comunisti respingono la morale da schiavi. Si ispirano all'insegnamento di Marx, il quale affermava che «la disgrazia per i lavoratori sta nella sottomissione, mentre la felicità sta nella lotta».

Il giovane che si affaccia alla vita deve sapere che lo sfruttamento e la miseria, la ingiustizia e la insicurezza sociale, la guerra ricorrente, non sono una fatalità contro cui non si può fare nulla; la salvezza e l'avvenire delle giovani generazioni stanno nella lotta: nella lotta per il diritto al lavoro, allo studio, allo svago;

Spetta a noi questo grande compito: trasformare gli elementi passivi in combattenti coscienti, in persone capaci di pensare e di agire da uomini progressivi, che hanno il coraggio di guardare in faccia, virilmente, pur senza jattanza, il padrone e il prete, il poliziotto e l'avversario politico, e sanno comportarsi con dignità e con coraggio in ogni circostanza della vita. I lavoratori, coscienti dei loro diritti — conclude Colombi — sconfiggeranno ogni tentativo di reazione. Abbiamo fatto la Costituzione e ci siamo impegnati a rispettare il patto costituzionale, ma guai se qualcuno pensasse di violarlo per riportarci al fascismo! Potrebbe imputare solo a se stesso le conseguenze. E così pure quai a coloro che credessero di vincere con la minaccia atomica o con lo spettro della guerra: essi ne saranno le prime vittime. Sappiamo che il nostro diritto trionferà comunque, ma noi vogliamo che trionfi nella pace.

RUBENS TEDESCHI

Dibattito a Matera sull'unità dei giovani

Berlinguer ricorda ai cattolici che non solo la denuncia ma l'azione comune possono risolvere i problemi della gioventù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MATERA, 25. — Preceduti da numerosi congressi comunali, ed assemblee precongressuali, si sono svolti nei giorni 23 e 24 a Matera, sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer, i lavori del III Congresso provinciale della Federazione materana della F.G.C.I.

I lavori hanno avuto inizio alle ore 9,30 del giorno 23 con il saluto dei comunisti materani portato dal segretario della Federazione del P.C.I., compagno Dello Jacovo, e la relazione introduttiva del segretario provinciale della F.G.C.I., Luigi Tammone.

Nel corso della sua relazione il compagno Tammone ha sottolineato, tra l'altro, lo stato di abbandono e di miseria in cui tuttora vive la gioventù lavoratrice e studiosa della provincia di Matera. Il contributo che i giovani braccianti e contadini, in particolare, hanno dato alle lotte per la rinascita, per la conquista della terra, del lavoro, e, infine per la difesa della pace.

La denuncia fatta da Tammone delle condizioni di vita della gioventù lavoratrice ha trovato piena conferma nello intervento del compagno Barberini, dirigente della commissione giovanile della Camera confederale del lavoro, il quale si è particolarmente soffermato «sullo sfruttamento bestiale che esiste nei cantieri di lavoro sui ragazzi dai 14 ai 16 anni, che vengono licenziati appena incominciano a chiedere il rispetto delle 8 ore e della tariffa sindacale».

250 lire al giorno

Quindi ha citato l'esempio dei giovani e delle ragazze occupati presso il mattonificio Manicone e Fragasso di Matera che percepiscono un salario giornaliero che varia dalle 250 alle 500 lire giornaliere. Barberini si è occupato, inoltre della necessità di una istruzione professionale, rilevando come la schiacciante maggioranza dei giovani della provincia di Matera sia senza mestiere.

Nell'intervento del compagno Favale da Bernalda e di altri delle zone di riforma, è stata rilevata la necessità di un dialogo con i giovani della D.C., perchè non si astengano dalle lotte intraprese dai giovani comunisti perchè si riesca insieme ad imporre il limite della proprietà privata a 50 ettari di terra.

Dal canto loro le delegate, tra le quali, Maria Zasa, Ricciardelli da Irsina, Porcelli da Bernalda, hanno sottolineato la necessità di intensificare la raccolta delle firme sull'appello di Vienna e la necessità di istituzioni di corsi professionali di lavoro per le ragazze.

A conclusione dei lavori del Congresso, il segretario generale della F.G.C.I., Enrico Berlinguer, ha parlato in un pubblico comizio in piazza Municipio Vecchio.

Berlinguer ha esordito col ricordare il decennale della Resistenza, lo anniversario della vittoria delle forze antifasciste sui tedeschi invasori ed i fascisti traditori, rilevando come sia necessario oggi difendere l'unità delle forze che diedero vita alla lotta di liberazione perchè siano salvaguardati i valori della Resistenza e sia data pratica attuazione alle aspirazioni di rinnovamento sociale e politico di cui furono animati i combattenti.

Unità coi giovani d.c.

Il compagno Berlinguer ha poi esaminato brevemente i risultati del convegno sulle zone di riforma tenuto qui a Matera dai giovani d.c. E giusto — ha detto Berlinguer — denunciare pubblicamente le conseguenze negative di una errata politica agraria, ed è giusto rimarcare, come hanno fatto i giovani dc, gli arbitrii, gli abusi, gli errori commessi dagli Enti di riforma; ma se l'azione per porre rimedio a tutto questo si limitasse alla denuncia, le cose non cambierebbero e i problemi della gioventù resterebbero insoluti. E' necessario quindi — ha continuato il segretario della FGCI — che i giovani democristiani non respingano l'unità con i giovani comunisti, ma al contrario, individuate alcune questioni essenziali comuni a tutta la gioventù, si battano insieme a noi, uniti a noi, per risolverle nell'interesse e per l'avvenire di tutti i giovani e le ragazze d'Italia.

Un vivo e caloroso applauso ha sottolineato il riferimento fatto dall'oratore alla lotta in corso da tre mesi dei portuali genovesi, quale esempio delle lotte che i lavoratori di tutte le categorie vanno conducendo nel nostro Paese per il ristabilimento delle libertà democratiche, per la terra, un lavoro sicuro, la giusta causa in materia di patti agrari e, in generale, per migliori condizioni di vita.

GIUSEPPE LA ROCCA

Le celebrazioni del 25 aprile

(Continuazione dalla 1. pag.)

partigiani, hanno parlato il sindaco Dozza, l'avv. Zoccoli e l'on. Saragat.

Migliaia di partigiani, donne e giovani hanno sfilato per le vie di Modena. Il discorso rievocativo è stato tenuto dal sindaco compagno Corassori.

Nel Riminese grandi folle di cittadini, che si sono ritrovate in fraterna unità, hanno svolto imponenti manifestazioni a Rimini, Riccione, Cattolica, S. Arcangelo.

Torino, città Medaglia d'Oro della Resistenza, nel corso di una entusiasmante manifestazione unitaria, ha rivissuto ieri le gloriose giornate della liberazione con lo stesso spirito di intenti che guidò il suo popolo nella lotta contro il nazifascismo.

Preceduta dalla commemorazione dei caduti per la libertà la rievocazione della storica data si è svolta nella grande piazza S. Carlo gremita di partigiani di tutte le correnti con alla testa i loro comandanti, le gloriose bandiere di formazione e da una numerosa folla accorsa per sentire le nobili parole del prof. Piero Pieri, oratore ufficiale designato dal Comitato cittadino.

Sul palco d'onore erano fra gli altri il sindaco, il prefetto, il questore, i comandanti militari, numerosi parlamentari fra i quali i compagni Roasio, Negarville, Roveda, Scotti (vice comandante generale del C.V.L.) gli onorevoli Bonfantini ed altri.

Ad Aosta hanno parlato il prof. Berthet, rappresentante della D. C. nel C.L.N. valdostano, e il compagno Giulio Dolchi, presidente dell'ANPI e sindaco di Aosta.

Nel Cuneese il decimo anniversario della Liberazione è stato celebrato con grandi manifestazioni unitarie.

Nel Novarese particolare rilievo hanno assunto le celebrazioni tenutesi a Romagnano, dove ha parlato il senatore Pellegrini della Direzione del P.C.I. e l'avv. Camaschella della D.C. a Ghemme dove ha parlato il sen. Tibaldi, a Borgomanero e Vaspolate.

Ad Asti, presenti tutti gli ex comandanti partigiani, fra i quali il popolare «Gatto», «Rocca», «Ulisse» e le autorità civili e militari, la manifestazione si è svolta in piazza S. Secondo.

A Vercelli hanno parlato il sindaco, il presidente dell'A.N.P.I. «Morgan», l'ex presidente del C.L.N. provinciale on. Bertola ed il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita.

Ad Alessandria, nel corso di una commovente manifestazione in piazza della Libertà, hanno parlato S. E. Peretti Griva, l'on. Chiaramello ed il col. Arecco

A Venezia, dopo la consegna del premio letterario della Resistenza al dr. Caleffi, ha parlato il ministro Ponti.

A Siena, nonostante la polizia avesse illegalmente vietato il corteo, una folla immensa si è assiepata nella grande sala del Metropolitan dove ha parlato il professor Piero Calamandrei; all'Università gli studenti hanno commemorato Carlo Rosselli.

Ad Ancona, una folta colonna di partigiani ha sfilato per le vie del centro fino al Metropolitan dove, alla presenza del C.L.N., l'on. Martinelli, repubblicano, ha ricordato la storica ricorrenza.

A Pescara, un corteo composto da reparti dell'esercito, dalle autorità cittadine e dalle rappresentanze delle formazioni partigiane ha reso omaggio ai fucilati della Pineta. Nella serata, in piazza della Rinascita il sindaco compagno Chiozza e il deputato democristiano Rocchetti hanno celebrato il decennale. A Bari, la celebrazione è avvenuta in piazza della Prefettura.

Cedette tutto alle suore in "un attimo di smarrimento,,

Singolare vertenza di fronte al Tribunale di Salerno - Le disavventure del barone Formosa

SALERNO, 25 (A. V.). — Un giudizio che va qui destando notevole curiosità, sorge per alcuni piccanti particolari che emergerebbero dagli atti di citazione, e in corso dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale, dove il barone Formosa di Cava dei Tirreni, assistito dal prof. Saviano e dall'avv. De Cecco, ha convenuto l'istituto delle suore Alcantarine, di Cava. Il barone chiede l'annullamento di un atto con cui «disponeva» a favore dell'istituto suddetto di terreni di sostanza valutabile in circa 50 milioni.

I motivi del richiesto annullamento sono tali che — non si intende, se provati — non mancheranno di suscitare un certo scalpore. Accusa infatti il barone, e quanto segue viene dedotto nelle memorie difensive e nei verbali del suo avvocato — che alcune giovani suore, «con blandizie e lusinghe poco lecite», l'abbiano indotto a concludere il contratto di alienazione delle sue sostanze in un momento di smarrimento. E la difesa si riserva di prevare l'assunto con testi e documenti.

Da quanto afferma il Formosa, risulterebbe che egli si è indotto a rivolgersi al tribunale dopo aver dovuto sperimentare l'ingratitudine umana: egli afferma, infatti, che nonostante il formale impegno contratto da quelle «alcantarine» di non fargli mancare assistenza e sostentamento, le monache abbiano finito per attribuirgli un vitalizio ben miserando consistente in appena 4 mila lire mensili.

La madre e il fratello del Castagna arrestati dalla polizia a Presinaci

Altri due arresti effettuati ieri — Contrasti tra la P.S. e i carabinieri sui metodi di indagine — L'assassino si troverebbe tuttora nella zona di Vibo Valentia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIBO VALENTIA, 25 — Altri due arresti sono stati effettuati oggi dalla polizia nei pressi di Rombiolo, nel corso della larga e finora infruttuosa caccia a Serafino Castagna. Si conosce il nome di solo uno di essi, Giuseppe Cantarella di Pernocari; l'altro è un contadino della zona. I due, come i quattro arrestati precedentemente, avrebbero dato ricetto al Castagna, nel corso della sua lunga fuga che dura ormai dal 17 scorso, per 9 giorni.

Sulla condotta delle indagini sono intanto trapelate alcune indiscrezioni e pare che un aspro dissidio sia scoppiato, nei primi giorni della caccia all'omicida, tra la P. S. e i carabinieri. I primi sostenevano la priorità del metodo investigativo per catturare il Castagna: identificare i confidenti e gli amici del latitante, seguire le loro mosse, sorprendere il Castagna mentre è rifugiato presso qualcuno di loro. Metodo che richiede lente indagini e scarso apparato poliziesco, tale da non dare all'occhio; i carabinieri hanno opposto la loro tattica di battute e rastrellamenti condotti concentricamente in modo da delimitare la zona dove l'omicida avrebbe potuto nascondersi fino a farlo cadere nella rete. In un primo momento, nel corso della settimana scorsa, hanno avuto la meglio i carabinieri: ma i rastrellamenti, condotti forse in modo troppo approssimativo e con eccessivo clamore, non hanno impedito a Castagna di sottrarsi senza troppe difficoltà dalla rete.

Oggi si procede con i fermi, con gli arresti: fra gli altri, la madre e il fratello del Castagna hanno avuto il fermo tramutato in arresto. I fermati e gli arrestati vengono sottoposti a stringenti interrogatori; ma i risultati sono scarsi poichè quando si apprende che in una determinata località ha pernottato il Castagna, e ivi si recano i carabinieri, già è troppo tardi per trovarlo, e Serafino Castagna batte già un'altra zona, ed è impresa spesso impossibile identificare la nuova strada da lui seguita.

Le autorità di polizia dichiarano, però, di essere sicure di poterlo acciuffare nei prossimi due giorni: la stessa sicurezza datagli dai molti giorni di latitanza — sostengono gli inquirenti — finirà per tradirlo.

Molti sono frattanto gli interrogativi che la questione del «folle di Presinaci» pone alla popolazione del posto. In primo luogo pare accertato che egli non si sia voluto allontanare dai luoghi dove ha commesso i cinque assassinii e i tre tentati omicidi. Notizie ancora contraddittorie pervengono da varie località intorno a Rombiolo: fra questi centri è Vibo, Cessaniti, Filandari, Piopi, Vena, Galati; comunque, cernendo le notizie frutto evidente di fantasia da quelle che hanno un minimo fondamento di verità, la sua continuata presenza nella zona pare provata. La ragione della sua permanenza sul luogo sarebbe da ricercarsi nel fatto che solo restando nei pressi del suo paese egli può sperare di continuare a trovare appoggio e cibo; se si allontanasse verso le montagne dell'Aspromonte o delle Serre, finirebbe per cadere facilmente nelle mani della polizia.

Un'altra ipotesi corrente sulla sua permanenza in questa zona è che voglia portare a termine altre vendette. A questo proposito si è parlato anche di una sua filiazione all'«onorata società», una specie di mafia calabrese, la cui esistenza è molto problematica. Tale «società» gli avrebbe ordinato per il 20 di questo mese la soppressione di un individuo che era venuto a contrasto con essa. Ma pare che tali notizie non abbiano nessun fondamento. Comunque, l'opinione generale nel paese è che non si debba essere distanti dalla cattura del folle. Egli ormai è stanco, è stremato, e lentamente le battute della polizia si irradiano in tutte le zone dove egli ha potuto finora trovare ricetto con una certa facilità.

FRANCO PRATTICO

Un'altra morta a causa del gas

BOLZANO, 25. — La signora Lina Massaro di 46 anni, abitante in via Manci 12, è morta asfissiata da esalazioni di gas. La donna piuttosto cagionevole di salute, acceso il fornello a gas per farsi una camommilla, non si è accorta che l'acqua traboccata dal recipiente aveva spento la fiamma, mentre il rubinetto era rimasto aperto. Il marito, un ferroviere, rientrando dal servizio ha trovato la consorte già morta.

Crollano le tribune a Napoli durante il Carosello equestre

40 feriti di cui 2 gravi - La manifestazione si stava tenendo alla Mostra d'Oltremare

NAPOLI, 25 — Durante il «Carosello equestre», eseguito dal gruppo dei carabinieri a cavallo dello squadrone «Pastrengo» che si stava svolgendo al laghetto della Mostra d'Oltremare, le balaustre delle due tribune laterali, a causa del folto pubblico, sono improvvisamente crollate. Molto panico si è verificato tra il pubblico e una quarantina di persone hanno dovuto essere trasportate negli ospedali cittadini. Due degli spettatori sono stati ricoverati con giudizio riservato all'ospedale di Loreto mentre gli altri, dopo essersi medicati, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

Le cittadine che assistevano ieri pomeriggio allo spettacolo ad essi riservato dal circo equestre Orfei che ogni sera a Spoleto da qualche giorno, Liana Cattanes, di 45 anni, nello spiccare un salto da un trampolino ad un altro, doveva rimanere sospesa nello spazio trattenuta da corde invisibili, ma avendo azzardato molto gli attrezzi è precipitata dall'altezza di diciotto metri andando a infilarsi in uno strettissimo spazio tra due file di sedie. E' rimasta nel suo sfortunato precipitare illesa per miracolo.

Dal 1° al 15 giugno la chiusura delle scuole

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni per la scelta dei libri di testo nelle scuole di istruzione media di ogni ordine e grado. Dette norme non fanno che riellaborare le precedenti in materia, disponendo una limitazione nelle nuove adozioni o nelle sostituzioni, che dovranno essere consentite solo se vantaggiose ai fini dell'azione didattica educativa. Allo scopo di alleviare dunque finanziariamente le famiglie vengono annualmente sottoposte per lo acquisto dei libri. Il Ministero ha autorizzato gli alunni ad adoperare testi classici eventualmente in loro possesso anche se di edizioni diverse da quelle adottate nella scuola.

La scelta dei libri di testo dovrà essere effettuata entro e non oltre il 15 *maggio prossimo*.

Il Ministero ha inoltre disposto che le lezioni nelle elementari abbiano termine tra il 1 e il 15 giugno prossimo e per quanto concerne gli scrutini ha confermato le norme del decorso anno.

Precipita da 18 metri e resta incolume un acrobata

SPOLETO, 25 — Un grado di raccapriccio è partito dai 1500 alunni delle scuole me-

Concluso a Pesaro il Congresso della F.G.C.

PESARO, 25. — Un discorso del compagno Renzo Rivelli, membro della segreteria dell'FGCI, ha concluso oggi il terzo congresso provinciale della gioventù comunista pesarese.

Sostituzioni nelle gerarchie dell'Azione cattolica italiana

L'Arcivescovo di Genova, Cardinale Giuseppe Siri, ha sostituito per ordine di Papa Pio XII, il Cardinale Piazza nelle funzioni di presidente della commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica italiana. Anche il segretario della medesima commissione, l'Arcivescovo Urbani, è stato sostituito nella carica che viene presa ora dal Vescovo di Volterra, Monsignor Mario Castellano.

Un ammanco di 100 milioni alla «Commerciale» di Milano

MILANO, 25. — Un ammanco di cento milioni di lire è stato scoperto presso la direzione centrale della Banca Commerciale. Un funzionario si sarebbe appropriato dell'altissima somma nel giro di sette od otto anni.

La scoperta è stata fatta una decina di giorni fa, durante uno dei periodici controlli. Lo indagatore ha scoperto un ammanco che poi, risalendo di operazione in operazione e per un periodo di tempo piuttosto lungo, ha assunto grande importanza. Pare che il sistema adottato sia quello dei mandati, ma non si sa se questi [illegible] siano stati falsificati o addirittura inventati, cioè facendo figurare somme mai spese.